



COLLEGIO SALESIANO  
TULIO GARCIA FERNANDEZ  
TUCUMAN  
REPUBLICA ARGENTINA

12 Giugno 1950.

Carissimi Confratelli:

Con una santa morte ha compiuto la sua giornata terrena, il 9 del corrente mese alle 16,30, il carissimo confratello Coadiutore perpetuo

## Gioffre Giuseppe

di anni 55

volando al cielo per ricevere dal Signore la eterna mercede promessa ai servi fedeli.

Il carissimo estinto era nato a Bagnara (Prov. Reggio Calabria.) il 15 di Dicembre 1895, ricevendo il Battesimo il giorno seguente.

In seno alla sua cristianissima famiglia insieme allo spirito di preghiera mantenuto vivo con la recita quotidiana del Sto. Rosario, incominciò a germogliare nel suo spirito il germe della vocazione religiosa e sacerdotale, vocazione che amò, difese e conservò attraverso varie vicende della vita e con molti sacrifici.

Frà i divertimenti infantili che formavano l'allegria del buon Giuseppe, vi era il predileto: il costruire piccoli altarini, quasi sempre in onore di Maria Sma. Immacolata, che ornava con fiori e lumi, aiutato dai suoi compagni coi quali pregava, organizzando quindi piccole processioni nelle quali una sedia ornata con drappaggi e fiori fungeva da portantina. Egli era il celebrante che alla fine delle cerimonie dirigeva la parola finale all' auditorio infantile, imitando quanto faceva il Parroco nelle grandi solennità.

All' inizio dell' anno 1908, ai 13 anni di età, arrivò colla famiglia sua, a questa Republica Argentina e trascorso un mese di soggiorno nella Capitale si dirigeva a Río Gallego (Governazione di Santa Cruz) entrando a formar parte dell' alunnato del Collegio Salesiano locale, dove ebbe la fortuna di conoscere il grande Apostolo della Patagonia, Monsignore Fagnano Giuseppe, col quale aprì il suo cuore, manifestandogli il desiderio suo di farsi sacerdote salesiano. Monsignore Fagnano, accettando la sua offerta, lo condusse a Punta Arenas per farvi il suo aspirantato, che dovette interrompere un anno e mezzo dopo, per consiglio dello stesso Mons. Fagnano per poter aiutare la sua famiglia; ma essendosi accorto che la chiamata, rispondeva a uno strattagemma per fargli abbandonare la vocazione, ritornò nuovamente a Punta Arenas, per continuare gli studi.



Frattanto la sua famiglia per morte del babbo, si era trasferita a Villa Dominico (Prov. di Bs. Aires) e di lì insistettero presso Mons. Fagnano perché il buon Giuseppe ritornasse in seno alla famiglia. Mons. Fagnano di fronte alle difficoltà manifestate, giudicò opportuno inviarlo a Buenos Aires, ma la Divina Provvidenza che vegliava per la vocazione religiosa del buon confratello, fece sì che al incontrarsi un giorno nel collegio salesiano di Bernal, nelle vicinanze di Villa Dominico, vi trovasse Mons. Fagnano in compagnia del Sig. Direttore del collegio, l'allora D. Nicola Esandi, poi primo vescovo della Patagonia, coi quali aperse il suo cuore, manifestando loro il suo desiderio di continuare con Don Bosco, sebbene non più come sacerdote, non incontrandosi già con ánimo di continuare gli studi, ma bensì come Coadiutore Salesiano.

Dopo qualche mese di aspirantato, entrò nel Noviziato di Bernal, il 26 Gennaio 1916, emettendo i primi voti il 15 Luglio 1917.

I suoi primi anni di vita religiosa li passò nella casa di formazione di Bernal, nell'ufficio di falegname, mestiere che aveva imparato prima di entrare nel Noviziato, e aiutando anche nei disbrighi delle differenti faccende della casa, prodigandosi, per ultimo, anche nell'insegnamento del Catechismo, al quale prometteva una preparazione accurata della quale fanno prova i molti quadernetti incontrati con schemi e riassunti delle lezioni.

In seguito furono centri delle sue attività: il Collegio Don Bosco di Mendoza, nel quale lavorò infaticabilmente dall'anno 1920 fino al 1930, nel qual anno passò al Collegio Pío X di Córdoba dove rimase sino all'anno 1933. Nel 1934 e 35 lo troviamo nuovamente nel Collegio Don Bosco di Mendoza e nel 1936 il Collegio Tulio García Fernández di Tucumán lo contò come personale attivo, rimanendo ivi fino al 1946, nel quale anno ritornava a Mendoza per passarvi un periodo di due anni, per ritornare quindi a Tucumán, di dove il Signore lo chiamava all'eternità.

Il suo animo ricco di una pietà semplice e profonda, gli faceva compiere le pratiche di pietà con uno spirito di naturalezza che non aveva nulla di particolare, ma che gli permetteva di restare unito a Dio durante i lavori della giornata. Quel suo spirito di pietà che, quando bambino, lo induceva a preparare altaretti e Presepi di Natale, lo conservò attraverso della sua vita e nei collegi dove lavorò era sua preoccupazione e delizia preparare le palme per la Domenica delle Palme, gli altari del Giovedì Santo, le portantine o carrozze per le Processioni, nelle quali non venivano meno i paggetti di onore che egli preparava con cura; e tutto questo si svolgeva nelle sue mani in un pregevole strumento di apostolato.

Ma sopra tutto, la sua cattedra di bene fù il teatrino salesiano; era ammirevole il suo zelo per preparare bene le funzioni colle quali nelle Domeniche, intratteneva centinaia di ragazzetti accorsi al nostro Oratorio Festivo; fù tale il suo entusiasmo e sacrificio che durante alcuni anni dava due e fino tre rappresentazioni domenicali, arrivando a dirigere, simultaneamente, sette quadri drammatici di allievi interni, esterni, ex allievi e universitari. Non possiamo a meno che ammirare l'influenza morale che esercitava su di un gruppo di exallievi già maturi, che furono quelli che lo aiutarono in questa opera veramente apostolica e di una perseveranza eroica.

In questa Casa si ricorda ancora e si apprezza nel suo giusto merito il lavoro sacrificato che seppe realizzare in pro del mantenimento della Casa, attendendo al lavoro degli impiegati addetti alla pulizia e collaborando al



buon esito delle feste con la preparazione dei saloni e refettori, sebbene questo gli costasse molti sacrifici nascosti.

Un venerando sacerdote salesiano, nell'esprimere in una sua lettera, il profondo dolore per la dipartita dell'amato Gioffre, scriveva: "Era un' ottimo Coadiutore, servizievole, pronto a tutto, che sapeva maneggiarsi, riuscendo a volte là dove i superiori non avevano potuto giungere. Il valore di questi uomini si conosce quando già non sono più".

E veramente dove era necesario lavorare, procurava aiutare secondo le sue possibilità, essendo in questo di aiuto ai Confratelli e Superiori, dei quali procuró assecondare le iniziative, rispettandoli ed amandoli, soffrendo qualora udise qualche lagnanza contro di loro. Un altro Sacerdote, che visse molto tempo con lui, scrisse: "Dentro delle sue possibilità, fú un eccellente Coadiutore Salesiano. Abbiamo vissuto assieme molti anni e sempre ho potuto osservare in lui un grande spirito di fede, un gran amore alla Congregazione che si rifletteva nel trattare gli interessi della Casa; e teneva gran carità con i Confratelli sebbene alle volte si trovasse aggressivo di fronte a mancanze contrarie all'obbedienza. Fú un Confratello fedele e María Ssma. Ausiliatrice della quale fú tanto devoto, lo avrà già fatto entrare nella gloria".

Ed in verità sono queste parole, una sintesi della vita di questo carissimo Confratello.

Nell'1948 fú incaricato di organizzare e aprire al publico la libreria, come dipendenza del Collegio, al qual compito si accinse con tutta l'anima senza trascurare le altre attività. E fú appunto nella libreria che, nel mese di Settembre dell'anno scorso, lo sorprese un forte malessere che fú l'inizio della malattia che doveva portarlo alla tomba, sebbene a giudizio dei Sigg. Medici si trovasse già minato dalla medesima per spazio di dieci anni prima: riscontrarono i Medici che il cuore e le reni, si trovavano attaccati dal morbo e non gli diedero che tre o cuatro mesi di vita.

Stando così le cose, gli si consiglió che si tenesse preparato per quello che il signore domandesse da lui e comprendendo la gravità del suo male dopo una buona preparazione e tranquillo, fece la confessione generale di tutta la vita. Al termine della confessione mandó a chiamare il Direttore della Casa e con gli occhi lagrimosi per l'allegria di chi si sente più vicino a Dio, gli disse: "E' questa la confessione che mi ha reso più felice in tutta la mia vita; sono contento come giammai lo fui, perché sento che Iddio mi ama". E messosi in ginocchio chiese perdono per tutte le mancanze che avesse potuto commettere nella Congregazione e per i cattivi esempi che avesse dato ai Confratelli: fú tanto spontaneo e sincero nel suo procedere che la sua virtù commosse profondamente.

Ma le preghiere, le novene, i sacrifici che i Salesiani ed Allievi facevano per lui, strapparono dal Signore la grazia del suo miglioramento e potette per altri sette mesi dedicarsi alla preghiera ed al lavoro sebbene usandosi i riguardi che il suo stato di salute esigeva.

Il Venerdì 26 Maggio del corrente anno, quindici giorni prima della sua dipartita, non si sentì bene e si pose a letto; vedendo che il suo stato era grave gli si consiglió di ricevere la Estrema Unzione, che ricevette tre giorni prima di spirare seduto su di un seggiolone e circondato dall'affetto e preghiere di tutti i Confratelli della Casa, rispondendo con pietá ed unzione alle preghiere del Rituale.



La lucidità di mente che ebbe fino all' ultimo istante, la usó per mantenersi unito a Dio per mezzo di giaculatorie ed atti di amore. Durante le ultime notti Salesiani, Allievi, Exallievi si turnavano con squisita carità, per prodigargli le attenzioni necessarie, stando sempre con essi qualche Sacerdote per assisterlo spiritualmente.

Le sue ultime ore di vita furono di molto sofferimento e mentre si andava spegnendo, ci andava predicando le sofferenze di quell' ora, sofferenze che seppe sopportare con una pazienza ammirevole, senza lagnanze, e che noi non potevamo diminuire in nulla, sebbene il nostro affetto fosse tanto. Tre ore prima di spirare ebbe la consolazione di abbracciare e parlare con i suoi due fratelli, Vincenzo e Francesco, giunti de Buenos Aires. Ma il suo pensiero ed il suo cuore stavano con il Signore, con Maria Ausiliatrice e con Don Bosco; e mentre baciava il Crocifisso, gli si impartiva la Santa Assoluzione e si recitavano le orazioni degli agonizzanti, si spegneva placidamente nel Signore.

Il suo cadavere fu trasportato processionalmente alla nostra Chiesa Parrocchiale, dove fu vegliato ed al giorno seguente si cantó una solenne Messa funerale. I suoi resti mortali furono poi trasportati al Cimitero, formandosi una commovente processione, composta dell' alunnato al completo, degli ex allievi ed amici dell' estinto, del piccolo Clero con i Ministri rivestiti dei sacri paramenti, volendo i Confratelli Coadiutori, gli ex allievi ed amici trasportare a braccia la bara, percorrendo una buona parte di due corsi principali della città.

Nell' cimitero pronunziarono eloquenti e commoventi discorsi un ex-allievo, tre allievi, il Parroco Salesiano, il Sig. Direttore del Collegio Salesiano Generale Belgrano e il sottoscritto, elogiando le virtù di questo buon Confratello, che fu poi depositato nel mausoleo salesiano, donato alla Congregazione Salesiana dal Sig. Dott. Gaspare Taboada.

Carissimi Confratelli, al concludere questa semplice lettera mortuoria, vi prego che come buoni Confratelli sappiate offrire le vostre pietose preghiere per l'eterno riposo del caro Confratello perché sia per noi un nuovo intercessore nel Cielo.

Pregate anche per questa Casa e per chi si professa.

vostro affmo. Confratello in Don Bosco.

**Sac. Giovanni L. Fanzolato.**

Direttore.

**DATI PER IL NECROLOGIO:** Coadiutore perpetuo Giuseppe Gioffre, da Bagnara (Reggio Calabria), morto a Tucumán (Rep. Argentina) il 9 Giugno 1950, a 55 anni di età e 33 di professione.